

Magri risultati dopo due giorni di trattative

# La Convenzione di Lomé non è stata firmata

La proposta dei nove sarà esaminata da un consiglio dei ministri dei 57 paesi del Terzo mondo associati alla CEE

Nuova politica dei prezzi

## URSS: aumentano generi non di prima necessità

Dalla nostra redazione

MOSCA — Aumenti di prezzi nell'URSS per una serie di prodotti e servizi: la decisione viene adottata — si precisa in ambienti ufficiali — per « sanare una situazione deficitaria in vari settori dell'economia » e per ostacolare « manovre speculative ». Gli aumenti riguardano, in sintesi, i seguenti articoli: nelle gioiellerie l'oro verrà aumentato del cinquanta per cento e analoga revisione dei prezzi subiranno gli oggetti lavorati: l'argento verrà aumentato del novanta per cento; le pellicce naturali del cinquanta per cento; i tappeti del cinquanta per cento; mobili di importazione del trenta per cento. Sensibile aumento anche per il prezzo delle automobili di produzione sovietica — diciotto per cento — con revisione, quindi, anche dei prezzi dei pezzi di ricambio. Per i servizi l'aumento toccherà una serie di tariffe dei ristoranti che verranno elevate anche ad un massimo del cento per cento. Analoga decisione per la birra servita nei ristoranti: quaranta per cento in più. Altre possibili decisioni (per ora si tratta solo di voci) riguarderanno i mobili di produzione sovietica: i prezzi saranno rivisti con aumenti del dieci-venti per cento.

### Situazione « deficitaria »

Questa nuova « politica dei prezzi » — annunciata proprio mentre è riunita a Mosca la sessione del Consiglio — viene a collocarsi in un particolare momento della vita economica del paese e cioè mentre è in atto una discussione — a livello di politici ed economisti — sulla situazione « deficitaria » di una serie di prodotti. La decisione degli aumenti viene illustrata nelle riunioni di partito e le spiegazioni fornite, nel corso degli anni, sono varie. In primo luogo si precisa che negli ultimi anni le somme depositate dai sovietici nelle casse di risparmio sono notevoli (arrivano quasi a coprire l'intero bilancio statale) e che è necessario, per bloccare una inflazione strisciante, far « circolare » il denaro. Viene anche precisato che la situazione deficitaria di vari prodotti è dovuta alla bassa produzione che si registra in molti settori. Ma nonostante questa mancanza di prodotti (mobili, pellicce ed auto in primo luogo), risulta anche che si verificano casi di speculazione (bustarelle, per essere precisi, come denuncia più volte i quotidiani dell'URSS) e di « accata di oggetti più richiesti ».

La decisione che viene ora adottata è, quindi, un primo tentativo per affrontare una parte dell'intero problema. Il punto centrale consiste infatti nel riuscire a dare ai so-

vietici prodotti di qualità, in quantità sufficiente in tutte le zone del paese.

Gli aumenti attuali più vistosi (altri ve ne sono stati nel marzo dello scorso anno e hanno toccato oro, argento, benzina, cacao e alcolici di lusso) riguardano oggetti non di prima necessità. Ma in un paese freddo come l'URSS portare ad una cifra del cinquanta per cento in più le pellicce vuol dire, comunque, toccare un prodotto che, più o meno, può essere considerato necessario. Per i ristoranti si tratta di una revisione delle tariffe che dovrebbe far seguito (questo almeno nelle intenzioni) ad un miglioramento dei menù e del servizio in generale.

### Misure d'emergenza

Sempre per quanto riguarda la situazione economica del paese, va segnalato che nell'agricoltura si registrano proprio in questi giorni notevoli difficoltà causate dalla siccità. Gran parte dei raccolti rischia di essere « bruciata » sui campi. Misure d'emergenza sono state prese in varie zone con la mobilitazione dell'esercito, mentre nelle città più importanti (è il caso di Mosca) aziende, istituti e fabbriche di vario tipo sono invitate a mandare impiegati e operai in campagna ad aiutare i contadini nei sojoch e nei colcos.

Alla sessione del Comecon — di cui si è detto sopra e i cui lavori proseguono oggi — è intervenuto ieri il primo ministro sovietico Kossighin, che ha toccato fra l'altro i temi energetici. Kossighin ha affermato che « i Paesi del Comecon sono risultati essere l'unica zona industriale sviluppata del mondo che ha evitato i colpi terribili della crisi energetica » e citò — ha aggiunto — « la nostra politica concettuale di programmare innanzitutto le nostre risorse energetiche ». Kossighin ha poi ricordato che nel corrente piano quinquennale l'URSS fornisce ai Paesi del Comecon circa 370 milioni di tonnellate di petrolio, 46 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, 88 miliardi di metri cubi di gas, 64 miliardi di kw/h di elettricità. Nel prossimo piano quinquennale è previsto un aumento complessivo delle forniture di risorse energetiche composte dall'80 per cento di gas, il primo ministro ha anche sottolineato che da parte sovietica, e del Comecon, si dedica particolare attenzione all'aspetto qualitativo del problema, vale a dire all'uso razionale ed economico delle risorse e alla creazione di nuove fonti di energia; verso questi obiettivi è orientato il programma di lungo termine per le materie prime, i combustibili e l'energia.

Carlo Benedetti

Il dibattito all'Assemblea cinese

## Si cambiano i « verdetti » della Rivoluzione culturale

PECHINO — Il 40 per cento delle persone accusate di attività controrivoluzionarie in Cina durante gli anni della Rivoluzione culturale, e fino al 1976, erano innocenti, ha affermato ieri, in un suo rapporto il presidente della Corte suprema, Jiang Hua.

Il rapporto — che è stato presentato alla sessione dell'Assemblea nazionale (Parlamento) in corso dal 18 giugno

a Pechino, nota che in alcune zone la percentuale delle persone ingiustamente accusate sale sino al 70 per cento.

Il problema che ora si pone è quello della revisione dei « verdetti ingiusti ». Il presidente della Corte suprema ha rilevato che, alla fine del '78, 161 mila casi di « ingiuste condanne » erano già stati rivisitati ed « i torti riparati ». Jiang Hua, inoltre, ha affermato che « durante la Rivoluzione culturale Lin Biao e la "banda dei quattro" sabotarono il sistema della legalità socialista, calpestarono la democrazia socialista ed esercitarono una dittatura feudale e fascista nei confronti dei quadri e delle masse ».

Come già il presidente della Commissione legislativa, Peng Zhen (l'ex-sindaco di Pechino che fu il primo « bersaglio » della Rivoluzione culturale) Jiang Hua ha sottolineato che le « esecuzioni di criminali devono essere ridotte allo stretto indispensabile ».

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Si è conclusa all'alba di ieri, dopo due giorni e due notti di negoziato ininterrotto, il secondo tentativo di rinnovare la convenzione di Lomé tra i nove paesi della CEE e 57 stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), legati alla comunità europea fin dal 1976 da un ampio accordo di cooperazione. Ma il risultato raggiunto dopo mesi di trattative non può essere definito un successo. La nuova convenzione non è stata firmata: i rappresentanti degli ACP si sono infatti riservati di sottoporre il testo alla approvazione finale di un consiglio dei ministri dei 57 paesi, che si terrà nelle prossime settimane in una capitale africana.

Il risultato ambiguo della lunga trattativa ha lasciato la bocca amara ai negoziatori di ambedue le parti: esso è infatti il segno della impotenza e della incapacità dei nove paesi industrializzati dell'Occidente europeo, essi stessi atannagliati dalla crisi, a dare il via ad un robusto e fecondo accordo di cooperazione con il Terzo Mondo. Il testo elaborato in questi giorni è per i nove della CEE ultimativo: una offerta da prendere o lasciare, e dunque non più negoziabile.

Essa comporta lo stanziamento di una somma totale, per i differenti tipi di aiuti, doni e prestiti, di circa 6300 miliardi di lire per 5 anni: in unità di conto europeo 5.900 milioni, contro i 3.400 milioni della convenzione precedente, ma i rappresentanti degli ACP, tra i quali si contano molti fra i paesi più poveri del globo, avevano chiesto circa il doppio di tale cifra: l'aumento dei prezzi del petrolio rischiano infatti di bruciare tutto l'aiuto europeo senza che nulla resti per un reale contributo allo sviluppo di economie spesso vicine al collasso.

Di qui l'espressione di « una certa amarezza — lo ha detto ieri mattina il presidente di turno degli ACP, il ministro della pianificazione del Gabon Michele Anhouey — per la lontananza della CEE nell'affrontare certi problemi importanti, e per l'atteggiamento rigido nei confronti di questioni fondamentali ». Si sono tuttavia raggiunti, ha riconosciuto Anhouey, certi risultati positivi: fra l'altro, l'estensione dello « Stabex », il meccanismo che garantisce ai paesi ACP una certa stabilità nei proventi delle esportazioni di prodotti fondamentali per le loro economie, attraverso un contributo della CEE nel caso di caduta di tali esportazioni. Lo « Stabex » che prima copriva 19 prodotti agricoli (e i loro derivati) più il ferro, è ora esteso ad altri prodotti importanti tra cui il caucciù, il pepe, i semi di cotone, i gamberi e i calamari.

Una importante novità è costituita dalla istituzione di un nuovo meccanismo parallelo allo « Stabex », che dovrebbe proteggere i corsi di alcuni importanti minerali: rame, cobalto, bauxite, alluminio, manganese, stagno e fosfati. Il nuovo sistema dovrebbe intervenire in aiuto dei paesi che subiscono danni anche sociali (in termini per esempio di disoccupazione) dalla caduta dei corsi di tali materie prime. Tutti sottolineavano ieri a Bruxelles che si tratta solo di un esperimento. La stabilizzazione dei corsi di materie prime fondamentali, che sono state spesso al centro di tensioni gravissime, di manovre neocoloniali (si pensi al rame del Congo) e che sono in buona parte controllate da potenti gruppi industriali e finanziari dell'Occidente, è una impresa difficilissima, oltre che onerosa: la quale richiederebbe forme di cooperazione internazionale ben più vaste di quelle che la sola CEE può garantire. « Non sappiamo come questo sistema funzionerà — ha commentato il commissario CEE Cheysson, responsabile dei rapporti con il Terzo Mondo, e protagonista sia della prima che della seconda convenzione con gli ACP — ci avventuriamo con fiducia in una foresta vergine nella quale prolifera quel particolare tipo di belva che sono le multinazionali ». Cheysson ha comunque dato un giudizio positivo dell'accordo che, come il primo, dovrebbe delineare un nuovo modello di cooperazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Vera Vegetti

Durante una massiccia incursione su città e villaggi della regione

# Battaglia siro-israeliana nel cielo del sud Libano: abbattuti sette aerei

Distritti cinque « Mig 21 » siriani e due aviogetti di Tel Aviv, questi ultimi colpiti dalla contraerea palestinese - Numerose vittime civili per il raid israeliano - La situazione in Siria: 18 condanne a morte mentre si segnalano altri gravi attentati

BEIRUT — Improvvisa drammatica svolta nella guerra strisciante che gli attacchi aerei e terrestri israeliani hanno provocato da alcune settimane nel sud Libano: durante una ennesima massiccia incursione contro città e villaggi della regione, gli aviogetti di Tel Aviv sono stati affrontati, per la prima volta da cinque anni a questa parte, dalla caccia siriana. Ne è seguita una breve ma violentissima battaglia aerea, svoltasi in due riprese nel cielo fra Damour (una ventina di chilometri a sud di Beirut) e la città portuale di Sidone; cinque « Mig 21 » siriani sono stati abbattuti. Gli israeliani — secondo un comunicato dell'agenzia palestinese Wafa — hanno perso due aerei, abbattuti dalla contraerea palestinese con missili terra-aria SAM 7 di fabbricazione sovietica. Secondo il comando siriano, i due aerei sono stati abbattuti dai « Mig ». Il comando di Tel Aviv, come di consueto, smentisce la notizia affermando che tutti gli aerei sono rientrati alle basi; ma il comunicato della Wafa è suffragato da testimonianze oculari, che documentano inconfutabilmente l'abbattimento di almeno uno dei due aerei israeliani, il cui pilota si è gettato con il paracadute.

E' la prima volta, dai giorni della « guerra di usura » sul Golan, nell'aprile 1974, che si verifica uno scontro aereo fra siriani ed israeliani. Già in molte occasioni, durante i raid israeliani in Libano e anche durante la invasione del sud Libano nel marzo 1978, i caccia delle due aviazioni si erano per così dire « sfiorati », ma sempre evitando di impegnarsi in combattimento. Questa volta invece gli aerei siriani sono deliberatamente intervenuti per contrastare l'azione dei caccia-bombardieri di Tel Aviv, ed alcuni osservatori mettono questa svolta in relazione con i drammatici sviluppi interni in Siria (la lunga serie di attentati culminata nella strage di Aleppo e che ha portato ieri alla pronuncia di 18 condanne a morte).

Come si è detto, l'attacco aereo israeliano — iniziato poco dopo le 11 di ieri mattina, ora locale — è stato assai pesante ed avrebbe visto impegnati per la prima volta i modernissimi aerei F-15, forniti dagli Stati Uniti e a fini difensivi. « Sono stati bombardati e mitragliati il campo profughi palestinese di Ain el Helweh presso Sidone, diverse località sulla strada costiera fra Sidone e Tiro ed alcuni villaggi attorno a quest'ultima città. Sulla zona — se-

condo testimoni oculari — si sono levate a lungo dense colonne di fumo nero. Le vittime sono numerose, ma manca ancora un bilancio preciso. Sulla strada costiera numerose auto civili in transito sono state investite dal bombardamento, che ha avuto un carattere deliberatamente terroristico.

Non contento di tutto ciò, il comando israeliano — per bocca del capo di stato maggiore generale Eytan — ha ammonito la Siria a « non interferire » negli attacchi in Libano poiché la « libertà di azione contro le basi palestinesi in Libano è vitale per la sicurezza di Israele ». In altri termini, Israele, come ha già dimostrato con i fatti, pretende esplicitamente di arrogarsi il diritto di bombardare a suo piacimento città e villaggi del Libano e di infierire contro la popolazione civile di quel Paese.

La battaglia aerea ed i bombardamenti di ieri sono stati così gravi non solo da suscitare vivo allarme nel governo libanese, che teme sempre più di vedersi coinvolto in un conflitto siro-israeliano sul suo territorio, ma da indurre anche il ministero degli esteri egiziano a diramare una nota con cui si definiscono le rinnovate incursioni come « un

grave pericolo per l'attuale processo di pace ».

Quanto alla situazione interna in Siria, che avrebbe indotto il presidente Assad a rinviare la sua prevista visita a Mosca, ieri la Corte suprema di sicurezza ha condannato a morte 18 appartenenti alla setta dei « Fratelli musulmani », accusati di essere « strumento dell'imperialismo per sovvertire la stabilità della Siria e l'unità nazionale del Paese ». Le condanne si riferiscono ad una serie di attentati precedenti la strage di Aleppo; i condannati sono 16 civili e due militari; 16 sono di Hama (città della Siria centrale dove sono tradizionalmente forti le organizzazioni islamiche), uno di Kuneitra sul Golan e uno di Duma, nella zona di Aleppo.

Intanto gli attentati continuano, con il chiaro intento di destabilizzare la situazione interna siriana. La settimana scorsa è stato assassinato il direttore della prigione centrale di Damasco; mentre non trova conferma la notizia, diffusa dalla stampa araba, secondo cui lo stesso fratello del presidente, Rifaat Assad, sarebbe rimasto ferito in modo serio. Rigorosissime misure di sicurezza sono state adottate in tutte le città della Siria.

Alla Siria e a Israele

## Washington sollecita « massima moderazione »

Sottolineata dal Dipartimento di Stato americano la gravità della situazione - Contatti con le due parti

WASHINGTON — A poche ore dalla battaglia aerea siro-israeliana nel cielo libanese, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, dopo essersi consultato con il presidente Carter e con il segretario di Stato Vance, ha diramato una dichiarazione nella quale si esprime grave preoccupazione per l'accaduto e per i possibili sviluppi e si chiede alla Siria e ad Israele « di esercitare la massima moderazione ».

« L'odierna battaglia aerea fra apparecchi siriani e israeliani nel cielo libanese — dice fra l'altro la dichiarazione — è un evento quanto mai grave. Essa sottolinea la serietà della situazione nel Libano, che ha ora portato ad un confronto tra Siria e Israele per la prima volta dal conflitto del 1973 ». Dopo aver ricordato i combattimenti « tra israeliani e alleati della Siria e con forze palestinesi » negli ultimi mesi in Libano e la « strage di bombardamento aereo preventivo » per-

seguita da Israele « sulla scia di una aumentata attività terroristica », la dichiarazione americana rileva che « questa combinazione molto pericolosa è sfociata nella battaglia di oggi ».

Invitando i due governi alla « massima moderazione », il Dipartimento di Stato afferma di essere « in contatto con entrambi e con quello del Libano per cercare di prevenire ulteriori violenze », auspicando una fine « al cielo delle sfide, provocazioni ed azioni militari in Libano, che ha arrecato tanti lutti e sofferenze a innocenti libanesi » e chiedendo « un atteggiamento più ragionevole da parte di tutti gli interessati, compresi i palestinesi ».

La dichiarazione USA conclude sostenendo che la battaglia aerea sul Libano « mette chiaramente a repentaglio l'attuale stadio dei negoziati per la pace in Medio Oriente », ma rafforza la determinazione « di cercare una pace globale ».

**C**OSI' PICCOLA e graziosa, questa dolce bambolina dà molto lavoro ad una grande banca come il Banco di Roma.

Abbiamo aiutato l'industriale che la produce a trovare credito. L'abbiamo aiutato ad acquistare i macchinari necessari. Abbiamo fornito una completa assistenza all'importatore che gli fornisce le materie prime. Attraverso la nostra organizzazione all'estero, abbiamo fornito informazioni sui vari mercati all'esportatore di bambole. Abbiamo offerto al negoziante che la vende la comodità e la sicurezza della cassa continua.



Perché il Banco di Roma è una grande banca con tutti i servizi che vi aspettate da una grande banca. Per esempio le persone. Infatti il nostro personale, anche se sa tutto di tecnica bancaria, sta per tornare a scuola.

**IN UNA PICCOLA E GRAZIOSA BAMBOLA C'E IL LAVORO DI UNA GRANDE BANCA.**

Alla nostra scuola, dove imparerà tutto quello che serve per soddisfare meglio le esigenze dei nostri clienti presenti e futuri. Per esempio le innovazioni. Basta entrare nella nostra agenzia 28 di Roma per notare qualcosa di diverso.

Niente più banche e casse tradizionali. Ma soprattutto per i nostri clienti, niente più code.

Noi del Banco di Roma pensiamo che una banca per essere grande non basta che abbia una grande esperienza dei mercati e dei servizi bancari internazionali, filiali dappertutto, in Italia e all'estero, un grosso patrimonio da amministrare e tanti clienti,

tanti computers, perché una banca è fatta soprattutto dalla gente, quella che ci lavora e quella con cui e per cui lavora. E noi, per essere una grande banca, facciamo il possibile per metterci all'altezza di una piccola, graziosa bambola.

